

Come proporre le principali questioni di etica in una società liquida?

1. Qual è il significato dell'etica autentica? E qual è il contributo della donna per la sua edificazione?

Sembra che proporre una etica oggi significhi intraprendere una strada orientata dall'inizio verso il fallimento: com'è possibile "regolare" moralmente una società pluralista e "liquida" come la nostra?

Tale "regolazione" viene percepita oggi particolarmente frustrante poiché è risentita come un intervento meramente **estrinseco alla vita personale del singolo**. Questa frustrazione è una reazione "allergica" che affonda le sue radici nella concezione di una **etica riduttiva di taglio legalistico** che raggiunge il suo vertice nell'Illuminismo e nella rigorosa impostazione sistematica nel pensiero di Kant¹, **emettendo un giudizio di obbligatorietà sugli atti isolati che il soggetto è chiamato per dovere a compiere**.

Tale **proposta etica estrinsecista** influenza anche la morale cristiana, atrofizzandola mediante l'identificazione della vita del cristiano **con lo sforzo orientato al "perfetto adempimento della legge"**:

*Alla fine, il moralismo si trova di fronte all'aporia di una questione cui è incapace di dare una risposta: **perché mai dovrei agire in modo morale?** Finché si rimane nel quadro della morale di "terza persona" [vale a dire quella del **tribunale**] la questione radicale del **fondamento dell'obbligazione resta insolubile**².*

Qual è il proprio dell'etica dunque? Apparentemente marginale e settoriale, la questione dell'**intreccio** tra **ragione affetti** - e i legami umani che ne derivano - **sta al cuore dell'etico**, come lo dimostra da sempre la storia della filosofia: da Platone, Aristotele e gli stoici a Tommaso, da Hobbes a Hume, da Kant, Hegel a Bentham³. **Un'etica pubblica** che tralasci la considerazione della relazione affettiva che sta alla base delle relazioni umane che tessono la società, non sembra essere adeguatamente preparata a comprendere la natura degli stessi fenomeni sociali, di cui vorrebbe proporre la valutazione normativa. La ricerca o meno del bene comune, la protezione dei più deboli, il custodire in quanto inviolabile la vita di ogni singolo essere in una società, dipendono dalla visione antropologica che sta al suo fondamento.

Se l'ambito dell'**etico** (*ethos*) è chiamato ad essere intimamente legato a quello dell'**affetto** (*pathos*) e della **ragione** (*logos*), si può notare che

oggi tali ambiti sono vissuti come **nettamente separati**: la razionalità si configura sempre più con il modello tecno-scientifico, l'affettività si riduce ad emotività⁴, e pertanto l'etica della società pluralista, dal canto suo, diventa una collezione di regole procedurali di giustizia formale, basandosi *sulla comune rinuncia ad affermazioni di carattere veritativo sul bene e sull'accettazione di un relativismo, regolato dalla legge della maggioranza, quale fondamento della democrazia*⁵.

Tale frammentazione etica pubblica manifesta evidentemente la crisi del **micro-cosmo delle relazioni interpersonali**. Bauman parla del modello della società liquida come quello dell'*uomo senza legami, e in particolare senza legami fissi*⁶. Paradossalmente, oggi le persone cercano la **sicurezza dell'aggregazione e quindi sono ansiose di "instaurare relazioni"**, ma al contempo si ha paura di rimanere "fissi" nei legami stabili che possano *comportare oneri e tensioni che le persone non vogliono né pensano di poter sopportare e che dunque possano fortemente limitare la loro tanto agognata libertà di (...) di instaurare relazioni*⁷. Il **modello etico dei legami** è oggi quello della **"relazione tascabile"** [top-pocket relationships]⁸ o il modello delle **"coppie semi-libere"** elogiato come dei **"rivoluzionari che hanno fatto scoppiare la soffocante bolla della coppia"**⁹. Per questa ragione oggi si parla sempre più frequentemente **non di relazioni, ma di: "reti"** [networks virtuali che] *indicano un contesto in cui è possibile con pari facilità entrare e uscire*¹⁰. Si tende dunque a **"mettersi al riparo" dalla vulnerabilità immanente di ogni relazione**, riducendo al **minimo possibile il coinvolgimento personale**, visto che è comunque una connessione dalla radice temporanea: *minore è l'ipoteca, [minore l'impegno], meno insicuro ti sentirai quando sarai esposto alle fluttuazioni delle tue emozioni future*¹¹.

Paradossalmente, dietro a questo tipo di legami, si nasconde l'**individualismo** che identifica il **senso della vita umana** con quello della sua **autonomia assoluta**, una mèta che implica la **"disinfestazione" da qualsiasi "residuo" di legame con gli altri** affondando la persona in una **solitudine "asociale e astorica"**.

Negando la relazionalità intrinseca di ogni persona, si tende a vivere in una **totale autoreferenzialità**, facendo violenza all'esperienza originaria di ogni persona che mostra il fatto che viviamo dall'inizio in una **dipendenza originaria e originante dall'a/Altro e che le relazioni umane sono parte integrante e edificante della nostra identità**: il fatto di essere al contempo figlia o figlio, nipote, sorella o fratello, sposa o sposo, madre o padre,

amico, in questa famiglia e cultura, **non sono accidentali, ma imprescindibili e hanno plasmato il mio “io” di oggi e continuano a farlo.**

Qual è dunque il modo in cui i legami umani e dunque anche la loro eticità possono uscire dal circolo vizioso della società liquida di oggi che propone una tale diluizione della linfa vitale che nutre le relazioni umane vere e autentiche?

2. **La domanda fondamentale dell’etica autentica non** è, si è visto, *perché mai dovrei agire in modo morale?* che rende evidente il presupposto pericoloso del rifiuto della dimensione morale come **qualità costitutiva e intrinseca all’esperienza stessa**¹² dell’uomo.

La domanda che anima il nostro agire e dunque anche la sua eticità, è:
Chi siamo e cosa siamo chiamati a diventare?

La chiave è capire in che modo la **nostra esperienza propriamente umana** è il punto di **partenza per una etica adeguata, per un’etica della “prima persona”** (VS): *l’esperienza morale si mostra così drammaticamente rilevante, proprio perché impegna l’uomo nella ricerca del senso*¹³ **della propria vita**, nella ricerca di una **pienezza di vita**, di una vita buona. Non si tratta di una **esperienza intesa nel senso empirico e episodico**, ma si tratta dell’esperienza **specifica dell’uomo, dell’esperienza “originaria” come la chiama Giovanni Paolo II, che coinvolge tutta la sua persona, in ciò che le è profondamente proprio**: che cerca la **pienezza** nelle sue azioni concrete rivolte al bene concreto suo e degli altri.

Partire dall’esperienza originaria della persona, non ci chiude in un autoreferenzialismo. Poiché, prima di farla, ognuno di noi è generato all’esperienza¹⁴. Quanto è importante dunque riconoscere che **il nostro fare esperienza in quanto soggetto libero** implica il fatto **antecedente di una capacità che è stata “attivata” da parte di qualcun altro** e questo significa che **si diventa capaci di esperienza essendo assunti in vario modo e misura nel circolo di un ri-conoscimento e di un in-segnamento**: qualcun altro (al quale sono stato affidato) mi ha riconosciuto e mi ha insegnato come fare esperienza in quanto persona. Non si tratta di un riconoscimento che mi costituisce **come persona**, ma per esistere **da persona**: il paradosso, dunque, di un’**autonomia dipendente** e di una **dipendenza abilitante l’autonomia**, come afferma MacIntyre¹⁵.

3. Qual è l'esperienza umana originaria che sta alla base di tutte le altre?

*L'uomo non può vivere **senza amore**. Egli rimane per se stesso un essere **incomprensibile**, la sua vita è **priva di senso**, se non gli viene **rivelato l'amore**, se non **s'incontra con l'amore**, se non **lo sperimenta e non lo fa proprio**, se non vi **partecipa** vivamente (GPII, *Redemptor Hominis*, 10).*

Di quale concetto di amore sta parlando il Papa? Certamente, non si tratta di seguire un concetto di amore volto ad un'unione fusionale e uniformizzante mediante il quale si torna alla tradizione platonica **dell'unità identitaria**¹⁶ -che cancella le differenze (tipica del romanticismo) o un **affetto senza verità (emotivismo)**.

L'amore come esperienza umana fondamentale è quello che inizia nell'accoglienza e nella risposta ad un **dono della presenza dell'A/altro** nella propria vita. Qui il ruolo della donna è cruciale, nell'edificazione dell'etica del dono e del **amare e donarsi nella verità**.

Riporto qui le parole di un grande filosofo polacco, amico e collaboratore del Papa Giovanni Paolo II, prof. S . Grygiel, che ha scritto un libro meraviglioso sulla donna:

“La verità è un dono. E la donna è l'immagine di come ricevere questo dono e di come esserlo per gli altri. Più introspettiva dell'uomo, più dell'uomo sa accogliere e donarsi. Ma se è così, si deduce che il futuro degli uomini è riposto nell'amore che unisce l'uomo e la donna; un amore in cui la femminilità irradia dalla donna e la virilità dall'uomo (...). È la donna che sa afferrare il dono delle fondamentali verità della vita (..) Ma è l'uomo che fornisce l'energia necessaria alla propagazione della verità, una volta che ha percepito, tramite la donna, l'“inaccessibile”, l'imperscrutabile destino della vita umana”¹⁷.

Si tratta dunque prima di tutto dunque di un amore **aperto al reale dell'altro**, che accoglie senza costruire degli schemi che deformino l'alterità originale della persona con la quale si entra in relazione. Solo l'amore ci rende dunque capaci di conoscere realmente una persona **perché è l'unico modo in cui essa si manifesta a noi rivelandoci il suo valore unico e irriducibile**¹⁸. Per dirla con Levinas, c'è relazione reale se l'altro è irriducibile all'identico¹⁹. Nell'amore uomo-donna si tratta di una relazione di amore che **unisce nella differenza, connette senza uniformizzare, è presente senza assorbire, si dona senza perdersi**.

Tra tutte le differenze tra le persone, **la differenza sessuale è la più radicale**. Perché? È la differenza sessuale che oggi provoca il pensiero attuale

di un uomo definibile nella sua identità soltanto per la sua libertà assoluta. Invece, la differenza sessuale manifesta in maniera fondamentale la verità della persona umana: **prima di qualsiasi atto di libertà realizzato da parte della persona, la differenza sessuale radicata e rivelata nella corporeità, manifesta la profonda dipendenza e l'originaria relazionalità della persona individuale, che renderà possibile la relazione fondamentale della sponsalità e poi della genitorialità.**

Proporre l'etica oggi non è proporre delle "ricette facili" da seguire. Poiché amare oggi in quanto donna e uomo non è una vocazione facile e infatti, l'amore umano ha bisogno di tempo per dispiegarsi, per diventare consapevoli della propria esistenza, per comprendere la sua portata e per vederne i frutti. Tale qualità, tale arte nell'amare dell'amore umano propria dell'etica della "prima persona" è esito della la sinergia tra la ragione e l'affetto che soltanto uniti riescono a diventare una luce per l'agire, senza sacrificare nessuno dei due. Infatti, nella vita vediamo che **vitali per noi non sono state qualsiasi tipo di relazioni, ma soltanto quelle che ci sono "costate": tempo, cura, ascolto, perdono, perdono di noi stessi, speranza nel buio ecc.** Così come nessun frutto può essere ottenuto senza la coltivazione, l'esperienza insegna che un amore, se custodito, è capace di generare realtà nuova, in noi stessi e **negli altri.** Come si può vedere dal momento della Croce, le donne, come afferma MD 15, hanno un dono speciale per *permanere* nell'amore, poiché "quelle che «amano molto» riescono a vincere la **paura** dei pericoli e delle fragilità inerenti alla vita di tutti, senza che essi spariscano.

Si è visto dunque che **vita morale non è una regola estrinsecista che si impone all'agire umano, ma è tutto ciò che coopera allo svolgimento della verità interna dell'amore e la coscienza va formata alla luce di tale verità²⁰.**

Ma se da un lato, *l'amore ha il carattere di un'esperienza umana universale e originaria, capace di rivelare la verità fondamentale sull'uomo; il cristianesimo, d'altra parte, è antropologicamente rilevante perché offre una luce che svela il senso ultimo²¹.*

Una etica cristiana:

Lo specifico dell'**etica cristiana** è **incontrare e seguire** prima di tutto una Persona, la Persona di Cristo, **non un manuale** (cfr VS 19). **Vivere e rinnovare questo incontro personale è ciò che si permetterà di poi testimoniare agli altri, nella famiglia e nel mondo.**

Solo in questo modo, lasciandoci vivificare dallo Spirito Santo, **l'etica cristiana** non sarà mai né soffocante di moralismo perché manca lo Spirito, né di una **spiritualità senza morale** che **si trasforma in una fuga intimistica spiritualista e staccata dalla realtà.** Anche qui il ruolo della donna è speciale: custodire la verità della fede e l'amore nella Chiesa e nel mondo ce lo insegna Maria che ha accolto il dono dello Spirito Santo e che ha così generato vita nuova nella Chiesa (MD 23).

Proporre l'etica cristiana oggi non è significa diluirla e dunque perderla, ma partire dalla ricerca di senso e dall'esperienza originaria dell'amore; è custodire la verità sulla persona che è degna di essere amabile e di essere per se stessa dall'inizio della sua esistenza, nella sua differenza sessuale radicata nella corporeità, aiutandola a costruire e unificare il suo agire libero verso la pienezza raggiunta sempre insieme agli altri.

¹ L. MELINA, *Azione: epifania dell'amore. La morale cristiana oltre il moralismo e l'antimoralismo*, Cantagalli, Siena 2008, 24.

² L. MELINA, *Azione: epifania dell'amore*, cit. 26.

³ F. BOTTURI, "Etica degli affetti?", in F. BOTTURI - C. VIGNA, *Affetti e legami*, V&P, Milano 2004, 39

⁴ A. MACINTYRE, *After virtue. A Study in Moral Theory*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 2007³, 11.

⁵ L. MELINA- J. NORIEGA – J.J. PEREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008, 84.

⁶ Z. BAUMAN, *Amore liquido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 2006, v.

⁷ Z. BAUMAN, *Amore liquido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 2006, vi.

⁸ Z. BAUMAN, *Amore liquido*, ix.

⁹ Z. BAUMAN, *Amore liquido*, ix.

¹⁰ Z. BAUMAN, *Amore liquido*, x-xi.

¹¹ Z. BAUMAN, *Amore liquido*, 31.

¹² L. MELINA, *Azione: epifania dell'amore*, cit. 26.

¹³ G. ANGELINI, "Il senso orientato al sapere", in G. COLOMBO (a cura di), *L'evidenza e la fede*, Glossa, Milano 1988, 387-443.

¹⁴ F. BOTTURI, Presentazione "Relazione e generatività", all'interno del *Colloquio internazionale "Una caro: il linguaggio del corpo e l'unione coniugale"* (Roma 20-21 settembre 2012)

15

A. MACINTYRE, *Dependent rational animals, Dependent Rational Animals: Why Human Beings Need the Virtues*, Open Court, 2001.

¹⁶ F. BOTTURI, Presentazione "Relazione e generatività", all'interno del *Colloquio internazionale "Una caro: il linguaggio del corpo e l'unione coniugale"* (Roma 20-21 settembre 2012).

¹⁷ S. GRYGIEL, *Dolce guida e cara*, Cantagalli, Siena 2008, 15.

¹⁸ L. MELINA, *Azione: epifania dell'amore*, cit., 147.

¹⁹ E. LÉVINAS, *Il tempo e l'altro*, ed.it., a cura di F.P.Ciglia, Il melangolo, Genova 1987, 55,59,62: "Il carattere patetico dell'amore consiste [invece] nella dualità insuperabile degli esseri. È una relazione con ciò che si sottrae per sempre. La relazione non neutralizza ipso facto l'alterità, ma la conserva".

²⁰ L. MELINA- J. NORIEGA – J.J. PEREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore*, cit., 627-628.

²¹ L. MELINA, *Azione: epifania dell'amore*, cit., 154.